

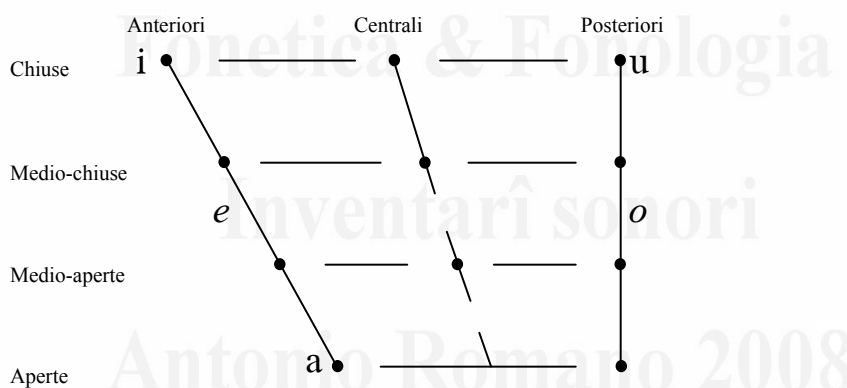
APPENDICI

Inventario fonetico e fonologico dello spagnolo castigliano CONSONANTI

	Bilabiali	Labiodentali	Dentali	Alveolari	Postalveolari	Palatali	Velari
Occlusive	p b		t d				k g
Nasali	m	[ɱ]	[ɲ]	n	[ŋ]	ɲ	[ŋ]
Polivibranti				r			
Monovibranti				ɾ			
Fricative	[β]	f	θ [ð]	s [z]			x [χ]
Affricate					tʃ		
Approssimanti*						j	
Laterali Appr.				l		ʎ	

*Altre approssimanti: labiale-velare w.

VOCALI ORALI



Le vocali medie *e* e *o* presentano un timbro variabile in posizione accentata (anche a seconda delle varietà), e si realizzano talvolta anche come medio-basse. Dato che però neanche la pronuncia medio-alta si può considerare la meno connotata e che la variazione di timbro non presenta una sistematicità generale, è preferibile ricorrere a una notazione neutrale (ad es. con l'uso del corsivo). Nonostante la loro importanza storica, non necessitano notazioni distinte i comuni (falsi) dittonghi *je* e *we* (è invece notevole la loro pronuncia didascalica che tende a farli scandire in sequenze vocaliche al limite dello iato, tuttavia distinto: *tiempo* /'tjempo/ → [ti'empo]; *muerto* /'mwerto/ → [mu'erto]).

ANNOTAZIONI

Mentre *t* e *d* hanno comunemente un'articolazione dentale, *s* (e [z], la variante sonora che può comparire davanti a consonanti sonore nelle varietà settentrionali) è prevalentemente alveolare o persino postalveolare (meglio segnalata da una notazione \underline{s} (e [z])). Quandanche dentali, queste costrittive sarebbero comunque dentali a punta bassa e, al di fuori delle regioni che presentano il fenomeno del *seseo*, contrastano sempre con θ (e [ð]) il cui luogo d'articolazione è più propriamente inter-dentale (o dentale a lingua piatta e punta alta). Non contrastando con alcun fono articolato in prossimità, il punto d'articolazione di $\text{t}\text{ʃ}$ può essere notevolmente variabile.

β , δ e γ sono i tre tassofoni postvocalici che si alternano con *b*, *d* e *g* i quali occorrono invece in posizione iniziale assoluta e postnasale. Notare che, sebbene siano notati come costrittivi, β , δ e γ sono realizzati piuttosto come approssimanti (una cui notazione più fine potrebbe essere ottenuta con l'uso di un diacritico: β , δ e γ). Una realizzazione costrittiva è però dominante in alcune aree per quest'ultimo in particolare, portando a pronunce – talvolta persino sorde – il cui punto d'articolazione può arretrare significativamente, fino a [h], *gheada*).

Le consonanti nasali sono soggette a un processo di assimilazione regressiva in posizione pre-consonantica (con la comparsa dei tassofoni m , n , ɲ , ŋ). Un processo dello stesso tipo è responsabile dell'alternanza tra *s* e *z* (v. sopra).

Al di fuori di una solida opponibilità in posizione intervocalica, anche le due vibranti presentano una distribuzione complementare: /r/, la cui realizzazione è piuttosto [r:], all'iniziale di parola (o morfema); /r/ in finale e nei gruppi consonantici (< rb > → [rβ], < br > → [βr]).

A *w* e *j* corrispondono spesso articolazioni pre-occluse, soprattutto all'inizio di parola o, per la seconda delle due, anche postnasale (del tipo ^hw, con dominanza dell'articolazione velare, e ^hj). In particolare per /j/ siamo in presenza di un diffuso processo di neutralizzazione con /k/ (che porta a confondere la pronuncia di parole come *poyo* e *pollo*: la realizzazione prevalente in questi casi è piuttosto occlusiva, di tipo ʃ).

Importante infine la distintività della posizione dell'accento lessicale (primario), un accento di durata talvolta neutralizzato per ragioni ritmico-intonative.